

SCHEDA ARTISTICA E DIDATTICA

Titolo spettacolo:

Kon-Tiki. Un viaggio in mare aperto

Genere (teatro per l'infanzia e la gioventù, danza e multidisciplinare, musica e circo contemporaneo):

Teatro per l'infanzia e la gioventù

Fascia età pubblico:

8-14 anni

Argomento spettacolo:

Il viaggio inteso non solo come spostamento ma come fuga, scoperta, ricerca. La migrazione dei popoli.

Crediti completi:

Di: Angelo Facchetti

Drammaturgia: Angelo Facchetti

Con: Marcelo Sola

Regia: Angelo Facchetti

Sinossi:

"Kon-Tiki" vuol dire letteralmente "Dio Sole". Kon-Tiki è il nome della zattera costruita nella primavera del 1947 dall'esploratore norvegese Thor Heyerdahl, che partì dalle coste del Perù deciso a raggiungere via mare le isole della Polinesia Francese. Senza remi, senza motore, sfruttando solo la corrente marina, i venti alisei e la buona sorte: 101 giorni in mare aperto assieme a un pappagallo e cinque compagni di viaggio che non avevano mai navigato prima di allora. Thor partì per dimostrare che 1.000 anni prima lo stesso viaggio poteva essere stato intrapreso da un popolo primitivo in fuga dagli Inca. Per dimostrare che gli indigeni del Sudamerica riuscirono ad attraversare il Pacifico 500 anni prima di Magellano. Per dimostrare che da sempre l'uomo affronta il mare aperto, per sete di conoscenza o mosso dalla speranza di una vita migliore. Con questa nuova produzione il Teatro Telaio intende affrontare una tematica strettamente d'attualità attraverso una storia realmente accaduta. Il viaggio inteso non solo come spostamento ma come scoperta, ricerca, fuga. La migrazione intesa non solo come emergenza ma come carattere distintivo di ogni civiltà fin dagli albori dell'umanità.

Note di regia:

La decisione di coinvolgere nel progetto Marcelo Sola è stata la chiave di volta dello spettacolo. La scommessa è stata non appoggiarsi ad un narratore o ad un attore professionista, ma puntare su un vero professore di fisica e matematica che, forte di oltre venti anni di insegnamento presso l'università di San Paolo in Brasile, ha potuto costruire su di sé il personaggio dandogli una spontaneità ed una verità altrimenti impensabili. La scelta di Marcelo ha anche un significato più profondo: egli stesso è figlio di immigrati, essendo suo nonno nato in Italia e migrato dalla Calabria di inizio '900 verso il Brasile, in cerca di

fortuna. Cento anni dopo, Marcelo ha compiuto il viaggio inverso, decidendo di abbandonare il Brasile e attraversando nuovamente l'Oceano Atlantico per tornare in Italia e qui intraprendere una nuova vita ed una nuova professione entrando a far parte del gruppo di lavoro del Teatro Telaio.

Riflessioni post-visione (facoltativo)

Spunti sul tema trattato:

Analisi scene, costumi e scenografie:

La scenografia dello spettacolo riproduce fedelmente un'aula scolastica, tralasciando per una volta le nuove tecnologie e giocando su una strumentazione d'antan che permetta di descrivere una dinamica di insegnamento/apprendimento fuori da una precisa connotazione temporale. Da un lato una cattedra ed una lavagna, dall'altra la platea degli spettatori che sono allievi, discepoli e a loro volta attori. Gli oggetti in scena appartengono ad una tecnologia apparentemente desueta ma sempre valida nel suo essere orgogliosamente analogica: una lavagna in ardesia, dei libri cartacei, un sestante in metallo, un megafono d'ottone e la vela di tela sono tutti strumenti che da secoli accompagnano l'uomo nella scoperta del mondo.

Questa scelta è stata dettata sia dalla collocazione spazio temporale della vicenda (tra gli anni '30 e '40 del secolo scorso) sia dal fatto che ancora oggi, anche sulle imbarcazioni più moderne, è obbligo avere in dotazione un sestante. Ciò accade perché in caso di blackout elettrico o in assenza di una connessione digitale questo antico strumento e un libro, come nello spettacolo una lavagna, un tavolo ed una vela, possono permetterci di continuare a viaggiare, in mezzo al mare come nella nostra fantasia.

Suggerimenti letture, attività, approfondimenti:

All'interno dello spettacolo abbiamo disseminato numerosi riferimenti alla didattica della scuola primaria e secondaria di primo grado, giocando in primis sulla dimensione della lezione-spettacolo e sul rapporto insegnante alunno.

Tra i vari legami con le diverse materie di insegnamento possiamo citare:

- ◆ Geografia: la cartografia, la proiezione del globo terracqueo, le esplorazioni transoceaniche, l'orientamento astrale
- ◆ Scienze: i sistemi di navigazione, i moti celesti, le correnti marine, i venti, il moto ondoso, il metodo scientifico e le sue applicazioni pratiche
- ◆ Storia e antropologia: le civiltà neolitiche e del ferro, le civiltà precolombiane, l'epoca delle grandi esplorazioni europee, la civiltà europea nell'incontro/scontro con le popolazioni indigene

Forniamo qui di seguito una serie di strumenti per un eventuale approfondimento post spettacolo con gli alunni. I medesimi suggerimenti possono essere utili al docente per documentarsi in vista di una introduzione alla visione dello spettacolo:

- ◆ Fondamentale rimane il libro scritto da Thor stesso a conclusione della sua impresa: «KON-TIKI» di Thor Heyerdahl, ed. Robin. Ma temiamo che la scarsa qualità narrativa del testo potrebbe renderne poco accattivante la lettura da parte dei ragazzi.

- ◆ Altrettanto interessante, anche se forse un poco datato nel ritmo e nella forma, l'omonimo documentario realizzato da Thor e dai suoi compagni di viaggio, vincitore del premio Oscar nel 1951 come miglior documentario.
- ◆ Di ampio interesse si dimostra il sito del [Kon Tiki Museum di Oslo](http://KonTikiMuseumOslo.no) che fornisce una notevole e molto interessante documentazione anche visiva della spedizione e dei suoi protagonisti.
- ◆ Nel 2012 è stata realizzata anche un film per il grande schermo che riprende la vicenda in maniera relativamente fedele ma decisamente spettacolarizzata: una coproduzione internazionale che non ha trovato una distribuzione italiana, neppure sul mercato dell'home video.

Attività:

- ◆ La cartografia terrestre e le diverse prospettive

La lavagna che campeggia al centro della scena raffigura una rappresentazione del mondo decisamente anomala rispetto a quella per noi consueta.

Si tratta di una proiezione elaborata nel 1973 dallo studioso Arno Peters che riproduce più fedelmente le reali dimensioni delle terre emerse sul globo terracqueo, a differenza della proiezione di Mercatore che esaltava le terre prossime al Polo Nord per diminuire l'ampiezza di quelle nei pressi dell'equatore.

Altra differenza sostanziale sta nell'aver posto il meridiano di Greenwich alle estremità della lavagna, così da porre al centro della mappa "l'altra faccia della Terra", ossia l'Oceano Pacifico, invitando quindi i ragazzi ad uscire dalla nostra visione euro centrica del mondo.

→ Attività proposte

Mettere i ragazzi di fronte ad una cartina con la proiezione di Gall-Peters muta e chiedere loro di individuare sulla mappa i diversi luoghi citati e le rotte dei diversi viaggi intrapresi come raccontati nello spettacolo.

- ◆ La cartografia astrale e i sistemi di orientamento

Da sempre l'uomo ha cercato di orientarsi sulla Terra calcolando la propria posizione e facendo riferimento al sole e agli astri per capire il suo rapporto nello spazio. Oltre a citare i nomi delle principali costellazioni e fare riferimento alle diverse culture che nei secoli hanno attribuito loro forme e significati, suggeriamo di istruire i ragazzi su come individuare la Stella Polare nell'emisfero boreale (prolungando la linea che collega le stelle della costellazione del carro maggiore) e riprendere la tecnica suggerita nello spettacolo per calcolare il polo sud celeste partendo dal riconoscimento della Croce del Sud.

Potrebbe essere molto affascinante anche presentare un excursus degli strumenti antichi e moderni di cui l'uomo si è dotato per affrontare i calcoli delle distanze e intraprendere lunghi viaggi in territori sconosciuti: dalla meridiana all'orologio solare, dal sestante al GPS.

→ Attività proposte

Uscire all'esterno dell'edificio scolastico e chiedere ai ragazzi di individuare i punti cardinali senza l'utilizzo di strumentazioni digitali. Fornire poi loro le istruzioni necessarie per la costruzione di un orologio solare da collocare nel cortile della scuola

◆ Albero genealogico: una riflessione sulle origini

Gli indigeni della Polinesia sapevano datare gli avvenimenti e collocarli nel tempo grazie al calcolo basato sul conteggio delle generazioni. La memoria veniva tramandata in forma orale ed il racconto della successione dei propri avi permetteva loro di stabilire lo scorrere del tempo fino a mille anni nel passato. Questa pratica sembra alquanto approssimativa e “primitiva” a noi occidentali, ma si è in realtà rilevata assai precisa ed efficace, facendo leva sulla forte oralità del sistema tribale. Ogni membro della popolazione locale sapeva quindi risalire non solo ai propri famigliari più diretti ma, andando a ritroso nel tempo, era in grado di conteggiare decine e decine di generazioni fino a scoprire che tutti i membri dello stesso villaggio avevano almeno un antenato in comune, una origine da condividere.

→ Attività proposte

Accompagnare i ragazzi in una visita guidata all’archivio storico comunale della propria città o all’anagrafe del proprio paese per risalire negli anni ai loro antenati, scoprire le loro origini e provenienze. In parallelo alla ricerca documentale e di archivio, può essere svolta una ricerca in rete del proprio cognome e della sua diffusione nel mondo. Sovrapporre una mappa dei propri antenati alla cartina muta di Peters (vedi il paragrafo: “La cartografia terrestre”) e sovrapporre la mappa così ottenuta con quella dei compagni.